

A RICCARDO MUTI LA LAUREA AD HONOREM IN FILOSOFIA

Il direttore d'orchestra Riccardo Muti laureato in filosofia. Ieri l'università Vita-Salute San Raffaele di Milano ha aperto l'anno accademico con una cerimonia al Conservatorio. Il rettore don Luigi Maria Verzè, il preside della facoltà di filosofia Massimo Cacciari e il docente di filosofia medioevale Giovanni Reale hanno consegnato una laurea honoris causa al direttore della Filarmonica della Scala. «L'arte di Muti - ha sostenuto Reale - rivela, oltre che straordinarie conoscenze tecniche, quel divino furore solo con il quale, come diceva Platone, ciò che un artista presenta può risultare veramente completo dal punto di vista poetico».

proposte

COME SALVARE IL CINEMA PER RIFONDAZIONE (MAGARI INSIEME AL CENTROSINISTRA?)

Gabriella Gallozzi

Salario minimo garantito per i lavoratori dello spettacolo. La creazione di un Centro nazionale della cinematografia per sganciare il settore dalle pressioni politiche. Equiparazione del documentario alla fiction, norme antitrust e insegnamento del cinema nelle scuole. Sono queste, in sintesi, le linee guida del disegno di legge sul cinema presentato ieri a Roma da Rifondazione Comunista nel corso di un affollato incontro. In platea, tra gli altri, Ettore Scola, Mario Monicelli, Gillo Pontecorvo, Sandro Curzi, Citto Maselli, Ricky Tognazzi, Luciana Castellina, tutti d'accordo sull'emergenza che sta vivendo il settore dell'audiovisivo sottoposto ad un «alto livello di devastazione» dalla legge Gasparri. Affrontare l'emergenza, dunque, a partire dal cinema che ha ricevuto il colpo di grazia dalla recente legge

Urbani. Già presentato lo scorso anno il disegno di legge viene oggi ripreso in mano per aprire un confronto con le altre forze di opposizione e con gli stessi addetti ai lavori. Poiché, come sottolinea Citto Maselli, la questione non può fare cinema», spiega Stefania Brai, responsabile Spettacolo del partito di Bertinotti. «Pieno sostegno, poi, ai produttori indipendenti - aggiunge Brai -. Chi produce oltre 10 film l'anno non può fare anche distribuzione e possedere sale. Mentre chi distribuisce più di 24 film l'anno non può avere sale e fare produzione, né possedere più del 20% del circuito dei cinema». Sostegni statali, poi, saranno destinati agli esercenti che «rischieranno» programmando documentari (che potranno godere degli stessi finanziamenti offerti alla fiction) o film europei ed italiani.

Altre norme importanti sono quelle della 122, la legge che prevede il finanziamento del cinema col 10% degli introiti pubblicitari e il 20% di quelli del canone. Regolarmente disattesa, la 122 secondo il disegno di Rifondazione sarà allargata anche alle pay tv e a quelle satellitari, oltre che «imposta» attraverso salate multe in denaro. Allo studio c'è anche una proposta di legge sulla disoccupazione nello spettacolo, che propone un «salario minimo garantito» calcolato tramite un meccanismo che faccia leva su due punti: creazione di un fondo basato sulla mutua solidarietà e «trasversalità del salario»: «in sostanza - conclude Stefania Brai -, non ci saranno differenze tra le diverse categorie dei lavoratori, ma i criteri dell'erogazione del sussidio saranno calcolati esclusivamente in base al tipo di contratto».

Mistero Buffo 3.

Storia della tigre

oggi
in edicola con l'Unità
a € 8,90 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Mistero Buffo 3.

Storia della tigre

oggi
in edicola con l'Unità
a € 8,90 in più

libro e dvd

«Quando sono nato ero molto grasso». È difficile immaginarcelo, trattandosi di Francesco De Gregori, ma inizia così un articolo del cantautore romano del '76, il primo che viene ad arricchire il volume «Battere e levare» uscito ieri per la collana Stile libero della Einaudi insieme al dvd «Parole e canzoni». «Parole e canzoni» è in realtà il titolo dell'accoppiata in cofanetto libro più dvd in vendita a 22 euro.

Il volume raccoglie i testi di tutte le canzoni del cantante, dall'esordio del disco del '72 «Theorius Campus» registrato insieme ad Antonello Venditti, fino agli ultimi brani del 2003 e a quelli scritti nel '74 e '75 insieme a Fabrizio de André. «Generale», «La donna cannone», «Titanico», ci sono tutti. Queste pagine, curate da Vincenzo Mollica e Valentina Pattavina, con un pensiero di Vasco Rossi, includono anche testi sparsi, tra i quali diversi articoli scritti proprio per l'Unità, oltre a biografia, discografia, bibliografia, e partecipazioni e musiche per il cinema (come per il film «Il muro di gomma»).

Il dvd, curato dal solo Mollica, mette insieme interviste tv dal '76 a quest'anno, spezzoni da concerti, esecuzioni rare, tipo una «Sudamerica» di Paolo Conte cantata con l'autore astigiano, Benigni e Fossati. Insomma, qui troviamo tutto de Gregori, fino a oggi. Il seguente brano lo pubblichiamo per gentile concessione dell'editore Einaudi.

Segue dalla prima

Lo Cascio è un uomo eccezionale e so che non mi chiederà niente riguardo alla Pellerossa: gli basta così, se anche gli avessi detto che ero stato svegliato dalla Balena bianca gli andava bene così. Poi mi è venuta voglia di fumare, e allora mi sono vestito e siamo scesi al bar tabacchi; altro cappuccino, altra ciambella e un pacchetto di ... tutte le ... di Roma sono finite da tre giorni. E ci siamo messi a fumare e a chiacchierare per via dei Giubbonari: com'è diversa alle otto e mezzo di mattina rispetto a quando c'è traffico! Io, l'imbecille, avevo gli zoccoli e, senza calze, avevo persino un po' freddo ai piedi e me ne stavo tutto ingobbito nella giacchetta e ogni tanto pensavo alla Pellerossa e chissà a che cazzo pensava Lo Cascio intanto. E ci siamo pure dati una guardata a «l'Unità» appesa fuori la sezione di Regola Campitelli, tanto per sentirci buoni e disposti a cambiare le ingiustizie del mondo intero.

Adesso che mi sono alzato per andare al cesso mi sento proprio più chiaro di prima. La stanza, cioè, è proprio impraticabile: i vetri scricchiolano sotto gli zoccoli, ci sono due lattine di birra vuote dentro il barattolo di vetro grande e la bocchetta con dentro gli antibiotici per la bronchite è rovesciata sul tavolo e ha perso l'etichetta, così sembra proprio la scena adatta per il suicidio di una stellina di Cinecittà. Signore, ti prego,

Ci sono cicche dappertutto e una quantità di vetri insospettabili. Lo Cascio si presenta con un cappuccino caldo e una ciambella e un sacco di scuse

MUSICA SU CARTA
DE GREGORI
Brioche e cappuccino

Francesco De Gregori in un'immagine recente e, sotto, in concerto negli anni Settanta

Francesco De Gregori

la canzone

Rimmel

E qualcosa rimane fra le pagine chiare e le pagine scure e cancello il tuo nome dalla mia faccia e confondo i miei alibi con le tue ragioni.

Chi mi ha fatto le carte mi ha chiamato vincente ma uno zingaro è un trucco e un futuro invadente fossi stato un po' più giovane l'avrei distrutto con la fantasia l'avrei stracciato con la fantasia. Santa voglia di vivere

Ora le tue labbra puoi spedirle a un indirizzo nuovo e la mia faccia sovrapporla a quella di chissà chi altro ancora i tuoi quattro assi bada bene di un colore solo li puoi nascondere o giocare come vuoi o farli rimanere buoni amici come noi. Ed il vento passava sul tuo collo di pelliccia e sulla tua persona e quando io senza capire ho detto: «Sì»

hai detto: «È tutto quel che hai di me».

È tutto quel che ho di te. Ora le tue labbra puoi spedirle a un indirizzo nuovo e la mia faccia sovrapporla a quella di chissà chi altro ancora i tuoi quattro assi bada bene di un colore solo li puoi nascondere o giocare come vuoi

dal disco omonimo del 1975

Pensieri vagabondi di un artista che da piccolo era grasso. In una mattina qualunque, tra frammenti di sigarette, bottiglie, amici e di una Roma '78. È il passo che abbiamo scelto dal libro che ora raccoglie le parole (canzoni e no) di un autore che sta nelle nostre tasche



aiutami a vivere da solo senza venir sepolto dai miei rifiuti. Ora devo assolutamente fare qualcosa per far quadrare questa stanza. Comincio a sentirmi pieno di vetri piccoli piccoli e di fumo freddo: devo avere l'alito di una catacomba. Adesso mi vado

a lavare, poi metto in ordine: anzi, meglio il contrario. Così sono sicuro che vado. Chiamatemi Mimi. Sono pieno di tosse. Tossisco di tutto: rospi, ciottoli, cartine stradali degli Usa, cadaveri di giovani ragazze tedesche aggredite all'alba a Villa

Borghese. Tossisco aeroplani di carta costruiti per Camilla e racchette di neve a reazione. Tossisco paragoni e punti esclamativi con facilità sorprendente. Potrei anche mettere su un negozio e vendere tutto ciò che tossisco. Il negozio si chiamerebbe

Tossiture e lo gestirei insieme alla signora Thorovskij che mi sta snervando con il suo passeggiare avanti e indietro al piano di sopra (anche lei con gli zoccoli? Gesù, ma allora è una moda!)

Chissà se la signora Thorovskij ha sen-

tito i miei scoppi di felicità sulla parete, stanotte? Comunque sono riuscito in meno di un'ora a rimettere a posto la stanza dove sto scrivendo e la stanza da letto. La camera da letto è quella che mi dà l'angoscia, perché l'idea di dormire lì da solo stanotte mi mette tristezza. Quella stanza è troppo vuota. Adesso non c'è più nemmeno il quadro del Piccolo marinaio perché l'ho regalato: mio fratello dice che a lui piace così, e cita Cohen. «The windows are small and the walls must be bare». Che si fottano, lui e Cohen. Quella stanza è squallida e rimane squallida, senza tante filosofie. Si tratta di riempirla, magari con un cassettoni o un comodino, così la finirò di rovesciare il bicchiere con l'acqua tutte le notti. O magari una piccola libreria. Ieri sera, mentre stavo a letto e parlavo con la Pellerossa, ogni tanto mi veniva paura per i sogni che avrei fatto; cioè, peggio ancora, percepivo la stessa sensazione di terrore che provo quando faccio certi sogni ricorrenti (i treni, gli autobus...) senza però evidentemente sognare. Allora forse non è il sogno che provoca la sensazione di terrore, ma è il terrore che uno si porta dentro che fa fare certi sogni. Uh, come va? Stronzo che sono, si sa che è così. Comunque ho deciso di non bere più birra per un po'. Né birra né whisky né niente. Neanche vino a tavola: devo rifiorire, come un rametto d'albicocco o un uccello del cielo, di quelli che nessuno li nutre però campano bene.

Adesso è sera, anzi notte, sono quasi le tre. La stanza è di nuovo un inferno: è tornato Lo Cascio e si è messo a bere insieme a mio fratello; lattine vuote e mezze piene ovunque, bottiglia di whisky vuota (comprata alle tre del pomeriggio, per la miseria!) Io li ho abbandonati verso le nove che erano sul punto di mettersi a parlare di Dio e del comunismo, cose profonde insomma. Adesso sono tornato e loro non ci sono più. Lo Cascio è tornato senz'altro dalla moglie, mio fratello è sicuramente disperso in casa di qualcuno. Passerà qui domattina e andremo come bestie a farci l'aperitivo alle undici. Intanto però io sto qui solo: sonno forse sì, voglia di andare a letto no. La Pellerossa mi piace perché è giovane e bella; stasera è troppo lontana, però. Chissà come sono le lenzuola del suo letto, sicuramente più pulite delle mie. La Pellerossa, sapete, è andata a sciare, d'estate, che Dio la benedica e l'aiuti! Se potessi, le telefonerei mentre sta sciando; lei è una donna spiritosa, mi racconterebbe per telefono tutte le buche, e i sassi, e i pezzetti ghiacciati, con poesia. Ah, amore, ti amo, ovunque tu sia e con chiunque tu stia, qualsiasi cosa tu stia facendo. Ci sono tre angeli appollaiati sulla tua spalla e nessuno ti custodisce. Ah, amore, torna più presto che puoi dentro questa nottataccia che sto vivendo. Vendimi delle rose bianche e delle canzoni da circo con dentro delle facce spiritose e gentili che sappiano ben suonare i loro strumentini di legno. Fammi essere contemporaneamente Stanlio e Ollio. Fammi vedere il biglietto vincente della Grande lotteria del gelato di Capodanno 1979 dove tu leccherai tutta la cioccolata e io tutta la panna. Insomma, divertiti, e se ci incontreremo ancora, fammi divertire, con le mani, con la bocca e con tutto. Buonanotte, di' le preghiere e che Dio ti benedica. F.D.G.

Testo pubblicato su «Sorrisi e canzoni», Speciale estate, agosto 1978

Ci siamo pure dati una guardata a «l'Unità» appesa fuori la sezione di Regola Campitelli... Comunque ho deciso di non bere più birra per un po'